

CIAO AMICO

GIORNALINO DEL CENTRO
DELL'AMICIZIA



Nella mangiatoia il cibo dello Spirito

Maria avvolse il bimbo in fasce. Senza alcun sentimentalismo, possiamo immaginare con quale amore Maria sarà andata incontro alla sua ora, avrà preparato la nascita del suo Figlio. La tradizione delle icone, in base alla teologia dei Padri, ha interpretato mangiatoia e fasce anche teologicamente. Il bimbo strettamente avvolto nelle fasce appare come un rimando anticipato all'ora della sua morte: Egli è fin dall'inizio l'Immolato, come vedremo ancora più dettagliatamente riflettendo sulla parola circa il primogenito. Così la mangiatoia veniva raffigurata come una sorta di altare. Agostino ha interpretato il significato della mangiatoia con un pensiero che, in un primo momento, appare quasi sconveniente, ma, esaminato più attentamente, contiene invece una profonda verità. La mangiatoia è il luogo in cui gli animali trovano il loro nutrimento. Ora, però, giace nella mangiatoia Colui che ha indicato se stesso come il vero pane disceso dal cielo – come il vero nutrimento di cui l'uomo ha bisogno per il suo essere persona umana. È il nutrimento che dona all'uomo la vita vera, quella eterna. In questo modo, la mangiatoia diventa un rimando alla mensa di Dio a cui l'uomo è invitato, per ricevere il pane di Dio. Nella povertà della nascita di Gesù si delinea la grande realtà, in cui si attua in modo misterioso la redenzione degli uomini.

Il Vaticano II patrimonio comune. La Chiesa unita dal Concilio.

L'hanno notato tutti. A cinquant'anni dal suo inizio (11 ottobre 1962) il Vaticano II è ancora capace di appassionare la Chiesa viva. Una passione a volte confusa, perché tutto —grazia, catastrofe, soffio, crisi, dono, promessa, tradimento, porta, complotto, riforma, bussola, inganno — è stato detto del Concilio, come se non ne esistesse una consistenza storica, come se non fosse proprio quella realtà «permixta» il punto di unità di tutti. Così, alla fin fine, da questo lago di categorie dalle gambe corte, alcune parole di papa Roncalli (l'Angelo Vecchione nei versi di Pasolini) riaffiorano per raccontare il Concilio con una visione serena: il balzo innanzi, la nuova Pentecoste, la pastoralità, la pace, l'unità. Parole che vanno ripulite con cura dalle minimizzazioni e dagli schematismi che le hanno talora catturate. Cosa, se non un riduttivismo, ha spremuto dalla «communio» e dalla collegialità un sinodo, al quale il Papa concede di poter discutere «liberamente» per ben un'intera ora al giorno? Cosa ha trasformato la ecclesiologia eucaristica in un ritualismo pizzuto o le celebrazioni comuni in un luogo nel quale un gruppo o un leader si mettono al centro? Non è una minimizzazione aver ridotto la Bibbia, appena tornata dall'esilio, a palestra di fervorini? O non una moda quella che, sfruttando in malafede l'ecclesiologia di Benedetto XVI, ha cercato di piallare la «sporgenza» (parole di Scola) dell'evento conciliare? Ma queste riduzioni e le dicotomie sballate —spirito contro lettera, tradimento contro abuso, continuità contro discontinuità, corpus contro racconto—avvalorano solo la prima figura roncalliana sul Concilio, quella della «nuova Pentecoste», nella quale, come alla prima, molti che vedono una Chiesa capace di parlare le lingue degli uomini, si chiedono: «Ma costoro sono ubriachi?». Invece per Giovanni XXIII, che l'ha concepito, il Concilio era una cosa «necessaria», per rendere il magistero coerente con la sua «indole» precipuamente pastorale: capace cioè di «farsi carico del destinatario», dicono i teologi; ma solo le madri— inclusa la Chiesa— sanno cosa voglia dire farsi carico e quanto ascolto insonne meriti quel destinatario che camminerà nella vita cercando altro ascolto e non una religiosità precotta. «Una grande giornata di pace»: questo era il Vaticano II per Roncalli, nella riconoscenza a un tempo duro, che però aveva restituito al papato il dono di commuoversi nel sentirsi dire: «Voi siete il nostro vescovo, il vescovo di Roma». E da quel moto aveva ricavato un ritratto ineguagliato del ministero petrino: «la mia persona conta niente: è un fratello che parla a voi, un fratello divenuto padre per volontà di nostro Signore, ma tutt'insieme, paternità e fraternità, è grazia di Dio, tutto, tutto!». Un'«epoca, nella quale siamo sensibili alle voci dall'alto» e di cui la prova è data dalla tenera eccezione all'ordinario dell'amore, che aggiunge una carezza in più per i bambini: lì si collocava il Concilio e si colloca la sua fecondità odierna. In questo ottobre di cinquant'anni dopo il Concilio torna. Si fa ricordare, conoscere. Giudica di tutte le parole furbe che dovrebbero guadagnare a carriere meschine un meschino avanzamento verso più fatui traguardi. Consola i cammini penosi di chi geme del gemito della condizione umana, senza nemmeno sapere chi tesse con quei gemiti ineffabili la lode di chi non è distante da nessuno. Accende una sete bruciante di domande senza fondo in chi accoglie, anche per un secondo, con o senza mediazione culturale, il Vangelo come Vangelo. Ci pensino coloro che hanno come compito non quello di mediare fra fazioni o di sfruttarne le intemperanze, ma di conservare alla Chiesa l'unità di cui il Vaticano II è stato l'epifania. E lo è ancora adesso. La Chiesa di oggi infatti non è divisa in due metà come talora si tende a far credere: metà contenti del Concilio, metà scontenti; e nemmeno è fatta da due minoranze di papisti e ribelli che per contendersi il consenso possono far tutto e dir tutto. La Chiesa è nella sua interezza quella del Concilio: con sfumature, graduazioni, arretramenti che hanno ragioni e storie ben leggibili; ma che non cancellano il fatto di cui siamo testimoni in questo cinquantesimo. E cioè che il Concilio è patrimonio di tutti: al punto che perfino i più cocciuti tradizionalisti vogliono il rito di san Pio V perché anche per loro l'atto del celebrare è norma che genera la comunità e non più un bisbiglio lontano da mescolare al rosario; e l'immenso gregge delle parrocchie, spesso ignorate a favore di effervescenze più visibili e più effimere, vive la sua testimonianza di povertà e di gioia. Visto così il Vaticano II assomiglia tanto alla visione obbediente e audace di quel Papa eletto vecchio perché fosse di transizione: e che «di transizione» lo è stato davvero.

CIAO AMICO, BUON NATALE !!



Ciao Amico, come stai? Che felicità! Un grandissimo abbraccio dal tuo caro giornalino!

Eccomi di nuovo qui accanto a te, amico mio, per donarti qualche sorriso, e condividere con te i bei momenti di gioia che hanno caratterizzato il ns Centro dell'Amicizia quest'anno.

Tra poco festeggeremo insieme il S.Natale, luce di Dio che viene nel mondo, ma prima di ogni altra cosa è un piacere estendere a tutti voi i miei più sinceri e gioiosi auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo, sperando che Gesù doni a tutti Voi salute, serenità e fiducia nel futuro.

TANTI AUGURI DI BUON NATALE!!



In questo numero, hanno avuto spazio le vostre foto, con gli innumerevoli eventi che hanno coinvolto il nostro Centro dell'Amicizia: la premiazione della Mostra dei Presepi, il ns Carnevale, il consueto pranzo di Pasqua, la camminata Stragaggio e la ns estate di solidarietà.

Il consueto ma profondo angolo per la riflessione da Medjugorie sul Messaggio di Natale non poteva mancare, come pure il ricordo di alcuni nostri cari amici del Centro che quest'anno ci hanno lasciato per rinascere a vita nuova come angeli in cielo.

Ma sono arrivati anche due nuovi angeli: Irene e Sofia. Ci uniamo con tutto il cuore all'immensa gioia delle rispettive famiglie. Nuove leve per il Centro dell'Amicizia.....

In questo numero ho voluto dare spazio ai tanti auguri di Natale ricevuti da tutto il mondo e alle cartoline che hanno voluto portarci il Vs gradito saluto e raccontarci le Vs emozioni.

Non voglio trattenerti oltre, il giornalino ti aspetta e, se ti fa piacere collaborare con noi alla stesura del prossimo numero, sei il benvenuto!

BUON NATALE !!

Il tuo giornalino del Centro dell'Amicizia



BENVENUTE A...

Quest'anno la cicogna ha avuto un bel daffare. Al nostro centro ha fatto visita per ben 2 volte: il 28 maggio è nata Sofia, da Nadia e Alberto e il 7 agosto è nata Irene da Angela e Alessandro.

Ad entrambe facciamo i nostri migliori auguri e ai genitori tante congratulazioni.



Ciao a tutti io sono Sofia
e qui sono con la mia
sorellina Rebecca.



Io, invece, sono Irene
e ho vicino il mio
fratellone Gabriele.



Ricordando il Cardinal Martini

Alcuni miei ricordi del Cardinal Martini

Alcuni giorni fa, ho incontrato mia cugina Rita Aspesi che da anni e anni si dedica alle persone meno fortunate.

Rita, dopo essere stata operata, ha un cuore più grande di prima!

Lei mi disse: “Mario, raccontami qualche episodio curioso riguardante il cardinal Martini così da poterlo pubblicare sul nostro giornalino...”. Mi venne allora in mente, tra le tante cose, un episodio che successe quando il cardinale era ancora a Gerusalemme.

Era stato invitato dai Frati Francescani per una settimana sul monte Tabor (da non confondere con un noto farmaco molto in uso...) e, durante una passeggiata, cadde, fratturandosi una clavicola.

Risolto il problema in ospedale a Gerusalemme, tornò a Gallarate, ma, una sera, dopo la consueta cena in refettorio con i suoi confratelli, inciampò tra le sedie e cadde!

Portato in pronto soccorso per accertamenti gli diagnosticarono solamente qualche contusione, ma nulla di grave.

All'indomani mattina, andai in camera a trovarlo e lo vidi un po' sconvolto, così gli chiesi: “ Padre, cosa è successo!?”

Lui rispose: “ Ieri sera, dopo la cena in refettorio, sono caduto...”

Dopo qualche minuto gli dissi: “Padre, è caduto sul monte Tabor, adesso è caduto qui da noi, cerchi di non cadere per la terza volta perché è già successo a qualcuno molti anni fa e se ne parla ancora adesso...”

Prese al volo la battuta! E fece una risatina...

Nel 2011, in occasione della “Mostra dei presepi”, presso l'Aloisianum di Gallarate, lo accompagnai in salone per la premiazione e lì era presente anche la corale di San Macario.

Prima di entrare gli dissi: “Guardi che è pieno di gente! C'è anche il coro che vuole renderLe omaggio con alcuni brani...”e così, appena aprii la porta, un applauso scrosciante Lo accolse e Lui ebbe parole di ringraziamento nei confronti degli organizzatori per l'affetto e il riguardo dimostratogli. Ne fu davvero felice!

Un giorno, mi trovavo al 4° piano dell'istituto per seguire un padre che aveva un problema.

Ad un certo punto, dal 3° piano, dove si trovava il Cardinale, sentii cantare, con voce possente, “l'Ave Maria”, allora chiesi alla suora: “ Ma non avrete mica sbagliato la terapia a qualcuno?!”

“Ma no, figurati” rispose lei, “ è Albano, il cantante, è venuto a rendere omaggio al Cardinale fermandosi qualche ora a parlare con lui...”

**Mario
Il suo fisioterapista**

Il Cardinale Carlo Maria Martini oggi ci ha lasciati, dopo una lunga malattia che a poco a poco ha 'sfigurato' il suo corpo e 'trasfigurato' il suo spirito, conformandolo a Cristo crocifisso e risorto. Anche il Cardinale, colpito così duramente dal morbo di Parkinson proprio nell'uso parola (lui, uomo della Parola!) è entrato progressivamente in un silenzio che ha fatto sì che tutta la sua vita, e soprattutto il suo modo di affrontare la malattia e finalmente la morte, divenisse parola.

È arduo, se non impossibile, mettere in questo momento ordine ai tanti sentimenti, emozioni, ricordi, immagini, che si rincorrono nella mente e soprattutto nel cuore. Recentemente, insieme a fr Adalberto, lo avevo potuto incontrare, per un ultimo colloquio, all'Aloisianum di Gallarate, pochi giorni prima che le sue condizioni di salute si aggravassero. Ci aveva detto che ben volentieri avrebbe ricevuto altri fratelli della comunità, tra settembre e ottobre, se la malattia glielo avesse consentito. Non è stato possibile. Si è perciò impresso in modo indelebile nella memoria, soprattutto del cuore, quest'ultimo incontro.

Era il 13 agosto. Il giorno prima in comunità avevamo ricordato il decimo anniversario della benedizione della nostra Croce. Il 12 agosto del 2002, infatti, il Cardinale era salito con noi a Pragaletto di Dumenza, per benedirlo in segno del nostro insediamento nella nuova sede, dove saremmo riusciti a trasferirci soltanto tre anni dopo, nel novembre del 2005.



Nell'agosto del 2002 il Cardinale si accingeva a lasciare la Chiesa di Milano, della quale era già divenuto Amministratore apostolico in attesa dell'ingresso del suo successore, il Cardinale Dionigi Tettamanzi. Abbiamo desiderato perciò che, prima della sua partenza per Gerusalemme, ci fosse la sua benedizione su questo nostro nuovo monastero, in un luogo che lui stesso ci aveva aiutato a scegliere.

Nell'omelia di quella celebrazione aveva tra l'altro detto, rispondendo alla domanda se questo fosse un luogo adatto per una comunità monastica:

E vorrei ancora dire loro due ultime cose:

non le dico io ma le dico a partire da due grandi testimoni della fede.

Uno è il cardinale Giovanni Colombo, mio predecessore. È giusto ricordarlo in questo tempo nel quale voi vi state preparando a ricevere il mio successore, il cardinale Dionigi Tettamanzi. Diceva il mio predecessore in una predica agli oblati diocesani del 1978 rispondendo ad una domanda che ci si potrebbe fare anche qui: "Ma è questo il posto giusto per un monastero, così fuori mano, così lontano da ogni consorzio civile, così difficile da raggiungere con 26 tornanti in salita, è questo il posto giusto? Quale sarà il posto giusto? Ebbene – diceva il cardinale Colombo – l'illusione,

fratelli, di trovare un posto su misura è proprio un'illusione, perché c'è un posto su misura ma è alla destra del Padre, vicino a Gesù Cristo, il posto eterno che ci è preparato, potremmo dire, in cielo; sulla terra è la croce il posto giusto e non ce n'è altro e – continuava con grande sapienza il Cardinale Giovanni Colombo – perciò in qualsiasi altro posto guai a chi si trova perfettamente a posto, perché vuol dire che si spegnerebbe in noi la nostalgia di quel posto che Gesù è andato a prepararci”; e concludeva “quaggiù tutti, e me per primo, siamo degli spostati, il nostro posto è altrove e sempre lo cerchiamo con nostalgia”. Quindi scacciate questa illusione che ci sia un posto su misura e utilizzate questo posto come luogo di ricerca del luogo vero, che è il posto di Gesù, che è alla destra di Dio nella Gerusalemme celeste.

E ancora vorrei aggiungere un'ultima parola, sempre per i miei fratelli monaci e questa la prendo da un altro grande testimone, il benedettino cardinale Basil Hume, il quale diceva, rispondendo un po' ad una domanda che spesso è implicita anche nel mondo monastico ma un po' in tutta la vita consacrata: “Ma qual è la nostra missione? Ma che cosa siamo chiamati a fare? Che cosa ci distingue, qual è il nostro significato nella chiesa? Eccetera eccetera... quale ruolo abbiamo?”

Ebbene diceva, con l'umorismo inglese che lo caratterizzava, il cardinale Basil Hume: “noi benedettini non ci comprendiamo come gente che ha una particolare missione o funzione nella chiesa, noi non ci proponiamo di cambiare il corso della storia, noi siamo solamente là in modo quasi accidentale da un punto di vista umano, e felicemente continuiamo ad essere semplicemente là”. Ecco ciò che auguro a questi fratelli: di essere semplicemente qui, nella verità del Vangelo, nell'ascolto della Parola, nell'attesa del posto celeste, nel quale saremo pienamente al nostro posto.

Ora, il padre e vescovo Carlo Maria, che per noi è stato davvero pastore e padre, ha raggiunto il posto giusto, alla destra del Padre, vicino a Gesù Cristo, dopo aver a lungo sostato, soprattutto in questo ultimo periodo della sua vita e della sua malattia, presso la Croce. Siamo certi che da là continua a intercedere anche per noi, affinché sappiamo essere «solamente e felicemente là, nella verità del Vangelo, nell'ascolto della Parola, nell'attesa del posto celeste». E continuiamo a chiedere la sua intercessione per la Chiesa di Milano, per la Chiesa italiana, per la Chiesa intera, per tutti gli uomini e le donne che egli ha amato e servito, indipendentemente dalla loro fede, perché tutti sappiano far fruttificare il fecondo insegnamento che egli ci lascia, prima come uomo della Parola e maestro nello Spirito, poi come pastore e padre nella Chiesa, infine con il suo stesso modo di affrontare la malattia e di vivere la morte.

fr Luca



MISSIONE E'.....

Nel messaggio per la giornata Missionaria Mondiale il Papa Benedetto XVI ci richiama all'impegno missionario con queste parole: " Guai a me se non annuncio il Vangelo!", diceva l'apostolo Paolo (1Cor 9,16). Questa parola risuona con forza per ogni cristiano e per ogni comunità cristiana in tutti i continenti. Anche per le Chiese nei territori di missione, Chiese per lo più giovani, spesso di recente fondazione, la missionarietà è diventata una dimensione connaturale, anche se esse stesse hanno ancora bisogno di missionari. Tanti sacerdoti, religiosi e religiose, da ogni parte del mondo, numerosi laici e addirittura intere famiglie lasciano i propri Paesi, le proprie comunità locali e si recano presso altre Chiese per testimoniare e annunciare il Nome di Cristo, nel quale l'umanità trova la salvezza.

La nostra comunità è stata generosa donando preti e laici per un'esperienza missionaria. Alcuni sono già rientrati con l'impegno di proseguire la missione qui nella nostra comunità, altri sono ancora in terre lontane e, attraverso la loro testimonianza, sono per la nostra vita provocazione ed occasione di riflessione. Per questo motivo vogliamo ricordarli e sostenerli con il nostro aiuto spirituale e materiale e soprattutto ringraziare il Signore per questo dono.

I NOSTRI MISSIONARI NEL MONDO

Padre Giuseppe Pierantoni,

missionario Saveriano, ordinato sacerdote il 27.9.1970

Da 41 anni svolge la sua missione in Indonesia.

(il suo indirizzo postale: [Pastoran Katolik Jl. Sudirman 50 Padang 25129 Indonesia](#))

Padre Michelangelo Malesani,

da circa 45 anni risiede nella diocesi di Canelones a Montes e Miguez in Uruguay, è una diocesi molto povera.

(il suo indirizzo di posta elettronica: pmangel@adinet.com.uy)

Padre Adriano Tararan,

missionario Camiliano da 45 anni a Bogotà, Colombia

Impegnato per l'umanizzazione della salute.

Padre Dario Bossi,

missionario comboniano

ad Açailândia, in Brasile, da 5 anni dopo 6 anni passati a Padova e altri 4 a San Paolo.



Franca Cattorini,

missionaria OVCI “La nostra famiglia”, da sette anni a Juba, Sud Sudan.

*OVCI è una ONG apartitica che realizza progetti di **cooperazione allo sviluppo** a favore di persone - prevalentemente in età evolutiva - in situazioni di disagio sociale e disabilità.*

(il suo indirizzo di posta elettronica: ovcijuba@gmail.com)



Anna Lucia Grassi,

*missionaria OVCI “La nostra famiglia”, da tredici anni a Santana, nell’Amapà , Brasile. OVCI è una ONG apartitica che realizza progetti di **cooperazione allo sviluppo** a favore di persone - prevalentemente in età evolutiva - in situazioni di disagio sociale e disabilità.*

(indirizzo di posta elettronica: annalucia.grassi@gmail.com)

Valentina e Marco Ratti,

in partenza per il Brasile nella Comunità Comboniana di Açailândia con Padre Dario.



Marco Piantanida,

da qualche mese nella comunità Salesiana della Missione Kidane Mehret di Adwa Etiopia.



LETTERE DAL MONDO

Abbiamo bisogno di questo “Sviluppo”?

Non conosco da vicino la situazione in Italia, so che si sta vivendo un momento duro. Un momento che, forse, è figlio dello stesso modello, proposto a varie latitudini, in vari modi, adattato alle varie tappe del “progresso” installato in ciascun popolo. Quello che chiamano sviluppo, qui da noi non ha il minimo sapore di novità. Ripropone da cinquecento anni la stessa storia: saccheggiare le risorse della terra, il patrimonio di biodiversità e la potenza delle grandi acque amazzoniche. Un simbolo di questo saccheggio, dettato dalla fame di materie prime e di profitti a basso costo, è il treno che attraversa le nostre terre. E’ il più lungo del mondo: quasi quattrocento vagoni che passano venticinque volte al giorno a fianco delle case e baracche della nostra gente. Trasportano ferro della miniera più ricca del pianeta: Carajas. Scavano nelle viscere della nostra terra per esportare cento milioni di tonnellate di ferro ogni anno, lasciando nella zona delle miniere circa il doppio di scarti minerali. Abbiamo fatto il conto che ogni giorno questo treno trasporta ferro per un valore corrispondente a quaranta milioni di dollari... mentre la gente che vive a fianco della ferrovia deve barcamenarsi e sopravvivere con circa dieci dollari al giorno! Eppure, si dice, il nostro stato del Maranhao è cresciuto e dovrà crescere ancora di più, per soddisfare la sete di nazioni straniere affamate di risorse: è in vista la duplicazione di tutto il sistema estrattivo, di trasporto ed esportazione. Le imprese ed i politici, deturpano il Vangelo, vogliono far credere che, nell’alimentare la fame di sviluppo di altri, molte briciole cadranno anche nel nostro piccolo tavolo. Costi quel che costi, dobbiamo obbedire al ritmo del progresso, che inevitabilmente, ha bisogno di alcune “zone di sacrificio”. Si tratta di periferie urbane o grandi aree rurali che vengono “sacrificate” in favore della produzione. Concentrare i danni in zone predeterminate è, un poco, come nascondere la polvere sotto il tappeto di casa; ammettere che, realmente, il progresso ha i suoi costi inevitabili e qualcuno deve pur pagarli, se vuole garantirsi lavoro, opportunità, crescita. Non dovrebbe essere una priorità nella nostra profezia missionaria porre in dialogo permanente questi mondi tanto distanti? La sensibilità della chiesa su questi temi sta crescendo molto. Noi missionari Comboniani, figli di un profeta che ha lottato strenuamente contro la schiavitù della sua epoca, non dovremmo reagire con estrema sensibilità ed impegno alle nuove forme di razzismo ambientale che si moltiplicano, benedette da questo modello di sviluppo che non accetta alternative, ma solo eventuali mitigazioni? Siamo nati con il carisma di affiancarci “ai più poveri ed abbandonati”. Oggi, il grido dei poveri si fa sempre più soffocato: la madre terra, con tutti i suoi figli e figlie, soffre violenza e raramente riesce a far ascoltare il suo grido. Masse di “migranti climatici”, costretti a fuggire dalle loro regioni in cerca di terre più fertili, meno secche e più accessibili, dimostrano che non si può più separare la difesa dell’equilibrio ambientale dalla giustizia sociale. Il corpo ha molte membra: quando una soffre, tutto il corpo ne risente. E’ urgente sviluppare una tecnologia che evolva dall’antropocentrismo alla promozione della vita in tutte le sue forme, come creatura di Dio dai mille volti interattivi. Non stiamo abbandonando l’evangelizzazione così come la si intende tradizionalmente: lavoriamo duramente, ad esempio, nel costruire le comunità cristiane, formare leaders locali e proporre cammini di vita piena ai giovani che incontriamo. Ma sentiamo che la profezia della vita religiosa, oggi, è chiamata a dire qualcosa in più, ad arricchire la pratica quotidiana dell’accompagnamento pastorale con una visione più ampia ed inclusiva del Corpo di Cristo torturato, ucciso e risorto nella storia di oggi. E’ il nostro posto nella chiesa di oggi, lo credo e lo vivo con entusiasmo.

Padre Dario Bossi

Missionario di Samarate in Brasile

Amici che partono Chiara Papaleo

Domenica 16 dicembre Chiara Papaleo di San Macario ha iniziato un'esperienza di vita in una Comunità di "Figlie di Maria Ausiliatrice", per verificare la propria vocazione alla vita religiosa salesiana. Il suo cammino prevede quest'anno l'aspirantato, il prossimo il postulato e due anni di noviziato per arrivare ai primi voti di vita religiosa.

"Scegliere di mettersi in cammino è in gesto che richiede coraggio. E' il desiderio di avere orizzonti ampi, di coltivare nel proprio cuore una speranza grande, di abbracciare la vita con fiducia, sapendo che la strada si apre ad ogni passo. Mettersi in cammino è scegliere. Scegliere di dare una voce ai desideri che abitano il nostre cuore, di costruire la propria vita sulla roccia della Sua Parola."

Questa preghiera di accoglienza delle suore di Melzo descrive molto bene la realtà in cui ti trovi ora. Con coraggio e fiducia hai deciso di rispondere alla Sua chiamata e di intraprendere questo nuovo percorso che anche se ti porta lontano da noi, ci riempie di gioia perché è la fonte della tua felicità! Perciò tutta la Comunità Pastorale di Samarate e il Centro dell'Amicizia di San Macario ti augura il meglio per il tuo futuro e ti sarà sempre accanto nella preghiera, felicissima di tenerti per mano in questo cammino. Un grandissimo augurio per un buon cammino CHIARA!!!





Cara Rita, cari amici del Centro,

vi mando questa mia foto dell'anno scorso per augurarvi un ottimo lavoro nel corso di tutto l'anno 2012 che comincerà presto. Questo bambino è vestito con uno dei tantissimi indumenti che ogni anno voi mi offrite per i nostri orfani del Burundi. Con il suo faccione di bimbo contento sembra dirvi grazie, perché anche voi contribuite alla sua crescita e gli fate sentire di essere amato da qualcuno, anche da molto lontano. Forse per questo la sua vita sarà diversa. E sarà merito delle tante persone dal cuore buono, che in tutti i bambini del mondo vedono il volto del Bambino Gesù.

Dal Burundi, dove mi troverò nel gennaio prossimo, con Debora che voi conoscete già, vi ringrazieremo ricordandovi nella Messa che diremo insieme ai duecento bambini del nostro Villaggio S. Francesco. Vi manderemo il nostro saluto facendo una danza per voi, al suono dei loro tamburi, col canto della gratitudine e con un fortissimo applauso. E che il Signore ci benedica tutti.

P. Giacomo e Debora

MISSIONI FRANCESCANE

Piazza Ferreira 3/A 16135 GENOVA

TEL/FAX 010-6121418 missionifrancesc@libero.it

Cari Amici Benefattori,

eccomi a voi, come sempre, dopo il mio rientro da un viaggio missionario.

Vengo dal **Burundi** dove mi sono trattenuto il tempo necessario per fare il punto dei progetti in atto, verificare gli aiuti ai bambini e ragazzi adottati e incontrarmi con i confratelli per delineare il lavoro dei prossimi mesi.

In questo viaggio sono stato accompagnato da F. Cristoforo che risiede a Pietra Ligure e da Lorenzo Comendul il infermiere residente a Monza. Entrambi si sono prodigati in diversi servizi presso il nostro Villaggio S. Francesco riscuotendo la simpatia e l'affetto di tutti gli ospiti.

Ad accogliermi e accompagnarmi per tutto il tempo del mio soggiorno africano: **sorella acqua**. In verità sembrava poco utile in questa circostanza! Infatti, i numerosi acquazzoni equatoriali che si sono avvicendati giornalmente sulle culliture dei fagioli hanno compromesso il raccolto in diverse parti del paese. Pertanto tra la gente si parla del rischio di una nuova carestia con l'inevitabile aumento dei prezzi dei generi di consumo più comuni. Nella nostra missione il fiume Kayongazi è straripato in più punti con l'inevitabile distruzione delle piantagioni che costeggiano gli argini. Certamente, come sempre, vigileremo per aiutare i più poveri e bisognosi. Questi inconvenienti climatici creano ulteriori problemi all'economia di questo Paese ancora molto povero e che si trova a dover pure sopportare la crisi economica che sta drammaticamente impoverendo tutto l'Occidente. Pensate che in questi ultimi tre anni i prezzi dei generi alimentari si sono quadruplicati, ma gli stipendi non sono cresciuti!



Mi sono fatto premura di verificare l'attività degli incaricati alle adozioni. Sono due giovani che regolarmente fanno il giro delle colline per verificare le necessità dei bambini nostri adottati e delle loro famiglie. Ho dato disposizione perché non diano soldi direttamente, ma dispongano perché siano distribuiti gli aiuti in modo puntuale in base alle vere necessità: medicine, tasse scolastiche, necessario per la scuola, alimenti, vestiti ecc. Il lavoro è svolto bene e con regolarità. Perché sia anche tempestivo ho dato disposizione perché i due incaricati possano disporre di una bicicletta ciascuno.

Ho fatto il punto insieme al Dott. Justin Mashata dei progetti di carità che stiamo svolgendo sulle colline con le cooperative agricole e con i Batua. Ringraziando il Signore tutto procede per il meglio e possiamo sperare per il prossimo anno in un significativo avanzamento del livello di vita dei nostri assistiti. Abbiamo anche valutato la possibilità di avviare un nuovo progetto sanitario tra i poveri delle colline per insegnare le basilari norme igieniche necessarie per evitare le numerose malattie che sono la causa dell'elevata mortalità in Burundi. Pensate che l'aspettativa di vita nella nostra Parrocchia è di 43 anni quando da noi in Italia è quasi il doppio!

Dopo una settimana che eravamo alla Missione, nella notte tra sabato e domenica, abbiamo avuto un attacco dei ribelli al Villaggio di Kayongazi. Semora si sia trattato di una resa dei conti con la polizia locale che pochi giorni prima del nostro arrivo aveva ucciso più di diciotto componenti della banda. Lo scontro a fuoco è durato per più di un'ora e mezza e per fortuna la notte senza luna ha evitato che ci fossero morti a causa della sparatoria. I rinforzi giunti da Ruyigi, primo centro abitato più vicino a Kayongazi, hanno messo in fuga i banditi. Non dobbiamo stancarci di chiedere il dono della Pace al Dio della Pace che solo può calmare i cuori degli uomini.

Prevedo di tornare in Burundi nel mese di febbraio insieme al Ministro Provinciale F. Mario Vaccari. Abbiamo in previsione di trascorrere un breve periodo a Kayongazi per definire ulteriormente lo sviluppo della Missione.

In allegato troverete il nuovo **depliant** che illustra il nostro progetto delle **adozioni a distanza** dei bambini delle missioni che il Signore ci ha affidato. Vi sono grato se vorrete unirvi al nostro impegno missionario facendo conoscere ai vostri amici e conoscenti il progetto delle adozioni a distanza.



Vi porto infine i saluti e la preghiera di F. Flavio, di tutti i bambini e degli ospiti del Villaggio S. Francesco che come sempre vi portano nel cuore con tanta gratitudine. Anch'io mi unisco a loro nel chiedere al Signore una particolare benedizione per voi e per le vostre famiglie.

F. Silvio

F. Silvio Vaccari

PRANZI FESTE E...

Mostra presepi 2012 con il coro voci bianche della corale amatense e presentata dal nostro amico Gigi.



FESTA DI CARNEVALE

VOLAREEE...O-
O.....CANTAREE...
O-O-O.....!!!



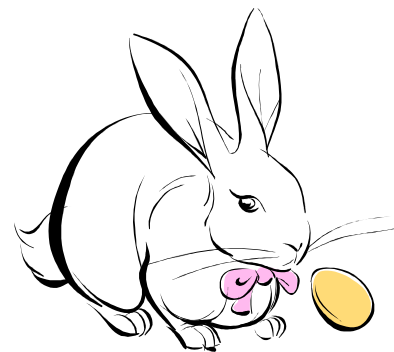
Suor Letizia prega per noi...



Ma chi si nasconde
sotto la maschera???



PRANZO DI PASQUA AL LAGHETTO
Dove il nostro Padre Pietro ha celebrato la Messa



STRAGAGGIO IL 15 SETTEMBRE



L'ESTATE DEL CENTRO

Come ogni anno, durante l'estate il centro non si ferma, lavora, lavora, lavora.....per portare aiuti e sorrisi a chi ha bisogno. Abbiamo riempito camionate di indumenti e altro da spedire in Africa, siamo andati a trovare i nostri amici che avevano problemi. Siamo anche andati a trovare in ospedale la nostra Rita che ha subito un delicato intervento al cuore. A testimoniare questo vi mostriamo alcune nostre foto.



a Miasino con suor Ildegarde



Con il Padre di Albenga e da Rocco
(che ringraziamo per gli squisiti pasti
che ci prepara)



Alcune nostre amiche africane



il nostro Mauro che lavora al centro

A Gavi con P.
Mario, provinciale
dei frati, e P.
Pietro





Mons. Pistone di acqui
terme è venuto a
trovarci al centro

In ospedale a trovare Rita



Messaggio da Medjugorje.

"Cari figli, anche oggi vi porto tra le mie braccia il mio figlio Gesù affinché Lui vi dia la Sua pace. Pregate figlioli e testimoniate perché in ogni cuore prevalga non la pace umana ma la pace divina che nessuno può distruggere. Questa è quella pace del cuore che Dio dà a coloro che ama. Attraverso il Battesimo tutti voi siete chiamati e amati in modo particolare, perciò testimoniate e pregate per essere le mie mani tese in questo mondo che anela a Dio e alla pace. Grazie per aver risposto alla mia chiamata."

Messaggio del 25 dicembre 2011 a Marjia Pavlovic.



Durante il tempo di Avvento la Chiesa ripropone alla nostra attenzione la figura di Giovanni il Battista e il passo del Vangelo sulla splendida Testimonianza di colui che annunciava l'avvento del Regno di Dio, battezzando con acqua e invitando alla **conversione del cuore**. Fervido testimone e grande profeta, Giovanni gridava alle folle: *"sta in mezzo a voi uno che voi non conoscete"* e preparava così la strada alla predicazione pubblica di Gesù. E' Gesù che tutto il mondo attendeva ed era lì presente già da molti anni in mezzo ai suoi, ma ancora nessuno sapeva che fosse proprio Lui la salvezza attesa per millenni. *"Ecco l'Agnello di Dio, che ha preso su di sé il peccato del mondo"*, questi è Gesù, l'atteso delle genti, il Messia tanto sospirato da Israele che finalmente è venuto per riscattarci. Il grido coraggioso di Giovanni giunge fino a noi e risuona ancora oggi per noi come un monito, e al contempo un **invito al rinnovamento interiore**, un cambiamento che non sia apparente bensì profondo e definitivo.

Gesù è ancora in mezzo a noi eppure tra noi solo pochi lo conoscono davvero, lo dimostra il fatto che pochi lo imitano e pochi testimoniano il Suo grande amore. Invece chi ha conosciuto Gesù personalmente non si separa da Lui e non può più vivere senza di Lui, vede i prodigi che compie nella sua vita e non può non rendere testimonianza e lode al Signore: è una conseguenza del vero amore. Chi dice di amare Dio e non rispetta la Legge di Dio, che Gesù è venuto a completare e in prima persona ha vissuto, dimostra nei fatti di non conoscere Gesù e di non amarlo. In verità molti di noi non sanno chi sia Colui che sta in mezzo a noi e in mezzo a noi agisce continuamente per portare alla **salvezza eterna** ciascuno di quelli che è venuto a salvare. Eppure Gesù è presente, è vivo, agisce e opera efficacemente in ogni istante mediante il **Suo Santo Spirito**. Il sacrificio di Gesù è sempre valido, attuale per gli uomini che sanno accoglierlo con amore e sottomissione umile e ricca di speranza. Nelle parole della Regina della Pace risuona questo invito a incontrare Gesù, a conoscerlo e ad accoglierlo, perché questa è la **conversione**: *"Attraverso il battesimo tutti voi siete chiamati e amati in modo particolare, perciò testimoniate e pregate per essere le mie mani tese in questo mondo che anela a Dio e alla pace"*; *"Figlioli aprite i vostri cuori e permettete a Gesù di nascere in voi, perché soltanto così figlioli, voi stessi potrete sperimentare la vostra nuova nascita e con Gesù nei vostri cuori incamminarvi verso il cammino della salvezza"*. E' necessario risvegliare in noi la fede, coltivarla e lasciare che fruttifichi, per divenire **testimoni di Cristo**. Questo è il compito di ogni cristiano autentico, compito pieno di gioia, di speranza e di felicità, che accende la carità tra noi, porta i cuori a Dio e ridona speranza e luce a tante anime. Si diviene così esempio e guida per molti, al servizio del Regno di Dio nel mondo e tra gli uomini. La **santità** consiste in un impegno di vita perseverante e fedele al Vangelo, sta nel rialzarsi ad ogni caduta e riprendere coraggio dopo ogni sconfitta: questo è possibile solo per chi ama Gesù, lo conosce davvero e confida nella sua Potenza! Impariamo a **fidarci di Dio**! Questa è la fede, questo il cammino di perfezione verso Gesù e con Gesù di cui parla Maria. Così si diventa "mani tese" che operano nel mondo, non cose straordinarie, ma ordinariamente in mezzo ai fratelli, ogni giorno nella fedeltà e nella carità. Saremo **giudicati sull'Amore**, ma sull'amore vero, quello che viene da Dio, che Gesù ci ha insegnato e lo Spirito Santo ci ricorda ad ogni passo. Bisogna conoscere Gesù personalmente, nella **preghiera del cuore**, sincera, spontanea, fiduciosa, nella lettura e meditazione del Vangelo e nella **frequenza ai sacramenti**. Allora si impara ad amare e questo amore si diffonde tutto intorno, nelle parole, nelle azioni e negli esempi di vita. Ciò significa aprire il cuore per poter sperimentare una nuova nascita e sentire divampare la vera pace, la **pace di Cristo** che nessuno può distruggere, nemmeno il demonio. Che questa pace regni in ogni cuore! Preghiamo intensamente secondo le intenzioni del Cuore di Maria e di Gesù e vedremo il mondo cambiare in bene e silenziosamente una trasformazione profonda farsi spazio nei cuori per raggiungere tutti insieme nella gioia e nella fede la mèta ambita del Paradiso. **Preghiamo senza scoraggiarci e senza sosta** perché il cambiamento è ancora possibile e la grazia di Dio sta già lavorando in tutti i cuori di buona volontà. Non abbandoniamoci alla sfiducia e non lasciamoci opprimere dallo scoraggiamento, **Dio è il più forte** e i Suoi piani si realizzano sempre per chi lo ama! Andiamo avanti con fiducia costanza e otterremo già cento volte tanto in questa vita e un'eternità di gloria.

L'ultimo viaggio

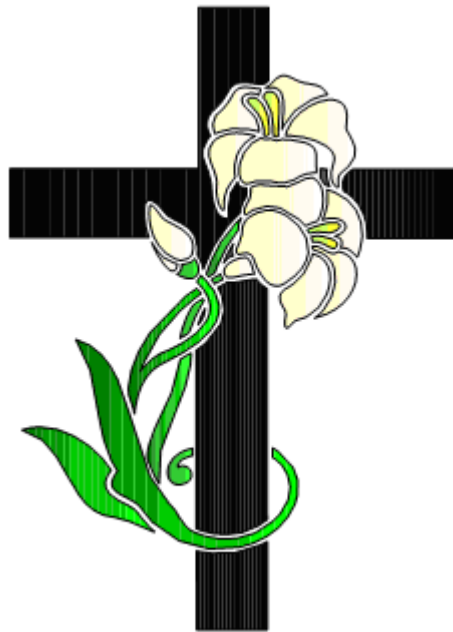
*Una lacrima per i
defunti evapora.
Un fiore sulla loro
tomba appassisce.
Una preghiera per la
loro anima la
raccolge a Dio.
(S. Agostino)*

Vogliamo ricordare con una preghiera i nostri amici che ci hanno lasciati .

Carla scampini

Card. Martini

Vilma



NATALE 2011

L'anno scorso abbiamo ricevuto tante lettere di nostri amici che ci hanno mandato i loro auguri di buone feste. Un grazie a tutti e buone feste del centro dell'amicizia



O divino Bambino
tu sei l'atteso di tutti i popoli,
sei la risposta di Dio all'umanità.



Loc. Ad. S.S. S. to

Gallarate, S. Natale 2011

gli uomini, per così frastornati
e caufuri, arventato, con un
no l'acqua di Dio, ma non
nauso ad imboccare la strada
pierta per incontrarlo.
Dio, allora, si è fatto uomo e si
è messo nei loro fami affondi
lo ponano trovare.
In questo Santo Natale il no-
stro desiderio è un invito a pe-
pace con il Salvo 198:

"Vedi, Signore, se fecero una
via, di necessità e guida,
mi nella via della vita".
Con profonda stima e viva ri-
conoscenza

S. Valentinia, Josepha Regine
e Comunità

I profeti l'avevano annunciato:
il Salvatore nascerà
dalla Vergine Maria.

(Lk. 1:26-35)



Rita come stai? No' tutti miei
e teless? Che voglia di
vederti. Ti ricordo sempre con
tante ammirazione e prego che
ne ripone ti dia tante salute massime
per tutto il bene che fai.
Ti abbraccio e saluto anche tuo
marito. S. Lucilla

Gesù Bambino possa nascere ancora
nei nostri cuori, nelle nostre famiglie,
sulle strade di questo mondo
tanto bisognoso di luce, di verità e pace.

Auguri di ogni bene
per un Santo Natale e Anno Nuovo.
Ti ricordiamo con affetto e
amicizia, S. Lucilla e io

S. Giachina
Soubiera Generale
e Suore "MATER ORPHANORUM"

S. Natale 2011
Verelli

Un caloroso abbraccio
a tutti!
Una preghiera
e tanti tanti AUGURONI!!

Miglior anno Nuovo!!

Nell'armonia del Suo Amore
a te Rita cara e a tutte le
persone che ami, auguriamo
ogni bene -
Gianna e
Giuliana

Cara Rita, caro Danilo,
i vostri due amici spezzini vi augurano
tutti i doni che il Natale offre a coloro che
camminano nella fede e si impegnano per fare
crescere l'amore nel mondo - A gennaio, il primo,
partiamo per il Biverlindi - Dite al Signore una
parola buona per noi - Grazie di tutto, sempre più.
Con fraterna amicizia,
F. Giacomo e Debora

Natale 2011

Carissima Rita

Sono felicissimo di vivere con te questo Natale, augurandoti una giornata felice, con un ricordo affettuoso nella Santa Messa e nelle mie preghiere, con l'augurio di un buon termine ed un felice anno nuovo 2012.

Fraternamente ti saluto

Sempre il tuo affezionatissimo Feliciano Carnelos S. J.

P. S. ti invito a ringraziare con me il Signore per la guarigione del Parkinson. Con la speranza di vederci all'aloisianum per le feste; grazie per il giornalino.

Lecce, 19 dicembre 2011

Carissimi amici

Con immensa gioia ho ricevuto quest'oggi il Vs. bollettino di dicembre 2011. Ho rivissuto spiritualmente l'incontro avuto con Voi durante la S. Messa, concelebrata con Padre Michelangelo, missionario in Uruguay, il 5 novembre scorso. Speravo di incontrare Padre Ciceri; con sommo dolore, proprio durante quella messa, appresi che era deceduto pochi giorni prima, applicai perciò per lui il suffragio della celebrazione.

Lodo la vostra devota partecipazione al sacrificio eucaristico, l'autentico spirito d'amicizia tra Voi e l'opera caritativa in favore dei fratelli bisognosi nelle lontane terre africane.

Il Santo Natale rafforzi nel Vs. cuore e nelle Vostre famiglie lo spirito d'amore, illuminato dalla fede, perché possiate diffondere nel mondo la serena e vera gioia spirituale: dono del Divino Bambino.

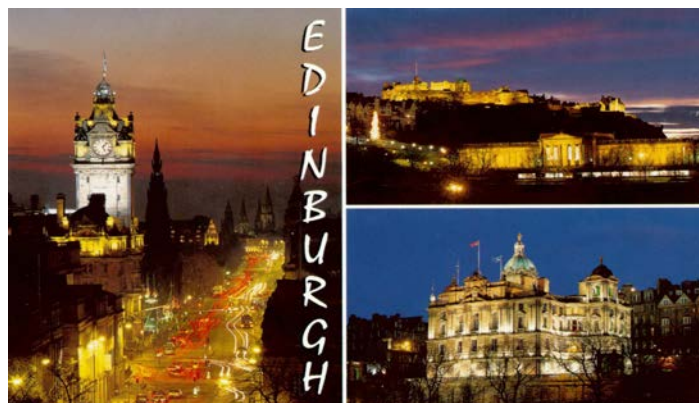
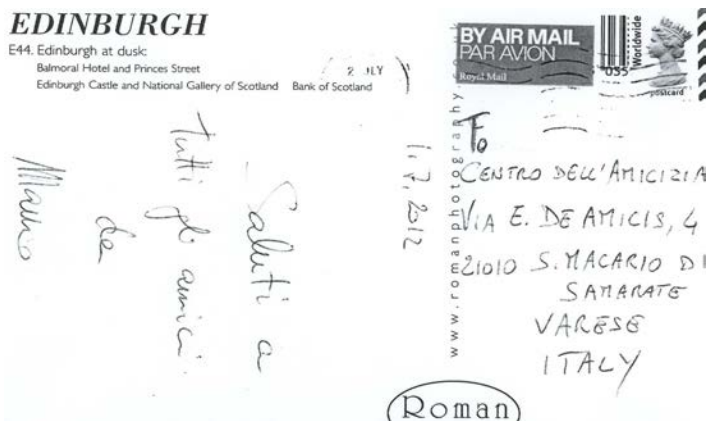
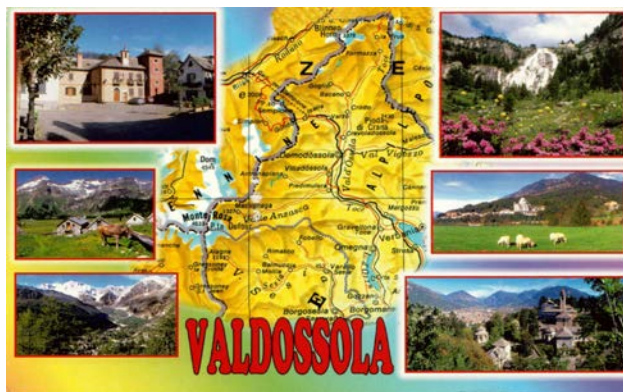
Auguri sinceri di Buon Natale e felice nuovo Anno.

Sac Alfredo Calò

TANTI SALUTI DA....

La montagna, il mare, le città, i divertimenti.....quante cose viste e quante avventure da raccontare.

Grazie a tutti quegli amici che ci hanno ricordato durante le loro vacanze e ci hanno mandato le loro cartoline per mostrarci tutti i posti meravigliosi che hanno visitato.



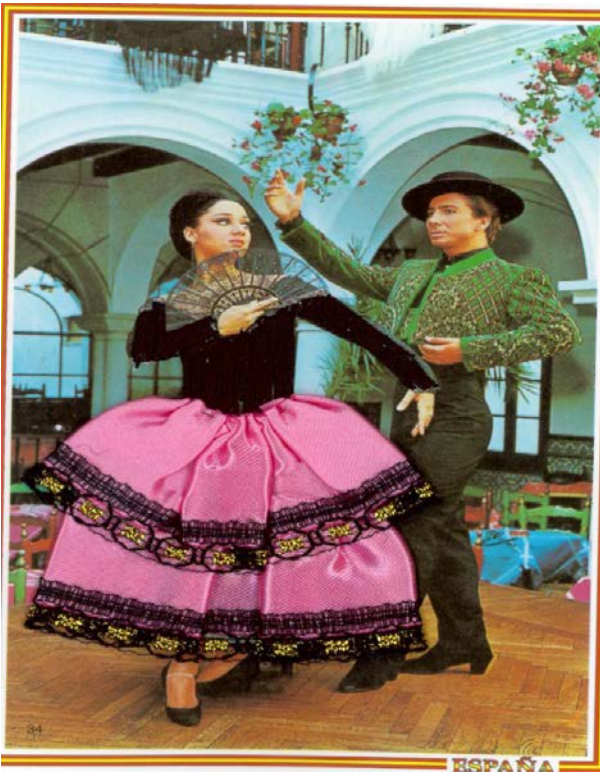
PUGLIA
Gallipoli (le)
Italy

TANTI
SALUTI
DAL MARE
DA ANTONIO

BARI CARD
Poste
11912-11
Italy



CENTRO-DELL'AMICIZIA
VIA-DE ANICIS 4
21017 S. MARCO-SAMARATE
(VARESE)



Mu ricordo
dall' Andalusie
da
Guipizoue e Roberts

Posta's 2012

POSTALES L. DOMINGUEZ

Gen. me Rita
centro
dell'amicizia

Es norma para el envio de esta tarjeta por correo
se efectua dentro de un sobre cerrado
La norme pour l'envoi de cette carte par courrier
est de le faire sous enveloppe fermee

The regulations state that this card must be sent in
a sealed envelope
Es ist vorzuzicht, diese Karte mit der Post in einem
verschlossenen Umschlag zu verschieken





I.R.I.S. di Gallarate
Centro dell'Amicizia di S.Macario
ORGANIZZANO



1987 – 2012

25 Mostra dei Presepi

Da domenica 23 Dicembre 2012 a domenica 13 Gennaio 2013

**presso ALOISIANUM – SALA GRANDE Via S. L. GONZAGA, 8 -
GALLARATE**

NEI GIORNI FERIALI: ORE 15 – 18

NEI GIORNI FESTIVI: ORE 9 –12 E ORE 14 – 19

A NATALE LA MOSTRA RESTERA' CHIUSA

Domenica 13 Gennaio 2013 - ore 16.00

Nel salone convegni dell'Aloisianum avrà luogo la consegna di un ricordo a tutti i presepisti

LA CITTADINANZA E' INVITATA

I nostri appuntamenti

Ogni Mercoledì, presso la sede di San Macario, dalle ore 14.00 alle ore 17.00, chi ha la possibilità di raggiungere il centro con i propri mezzi, può avere l'opportunità di incontrarsi con più persone, per fare diverse cose: dai lavoretti alla "semplice" preghiera, a quattro simpatiche chiacchiere.

Ogni Sabato, presso il Centro Diurno Disabili di Samarate via Lazzaretto (Villa Montevecchio), dalle ore 14.00 alle ore 17.00, tutto il gruppo si ritrova per trascorrere un pomeriggio ricreativo, fatto di allegria, musica, incontri, scambi di idee, insomma tutte quelle "cose" che servono per mantenere viva la fiamma dell'amicizia.

Ogni primo Sabato del mese si celebra la Santa Messa ore 15 circa.

All'ultimo Sabato di ogni mese si festeggiano i Compleanni (dolci a volontà).

Varie e altre notizie verranno dette al sabato pomeriggio o distribuiti dei volantini. Si accettano consigli, proposte e perché no, anche critiche. www.centrodellamicizia.it è stato aggiornato e migliorato. Chi volesse comunicare la propria e-mail, riceverà direttamente a casa, tutte le informazioni relative all'attività del Centro.



**Centro
dell'Amicizia
Via De Amicis, 4
San Macario**